

ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

NUOVA 10 SETTEMBRE

Sembra che il Governo francese senta ora essere improvvista cosa il gettare l'Italia in braccio della Germania, e che per questo, almeno per il momento, cerchi di rimediare all'imprudenza commessa coll'impetuosa cura di minare il traffico del Fréjus. In ogni caso un sotterraneo così lungo potrebbe facilmente essere difeso ed impedito dalle due parti allo sbocco. Era poi il modo usato che offendeva la suscettibilità dell'Italia.

Del resto l'insolenza de' Borbonici e de' clericali si comprende, ma non l'imprudenza del Governo di Thiers, al quale crescono le difficoltà per le mene degli ultramontani. I carlisti spagnoli fanno delle invasioni fino nel territorio francese, e Don Carlos, sotto il protettorato di prefetti legitimisti, continua a brigare ai confini. I pellegrinaggi ai santuari della nuova idolatria dell'ingenuo ignorante producono delle agitazioni. Gli scandali dei gesuiti a Brest, dove il futuro capo degli stabilimenti di educazione si esercitava in turpezze scostumate con una damigella bigotta vedova che moglie, e si scusava per le dure che colei era sua sorella, commuovono a giusta ira le popolazioni stomacate di coteste immoralità. A Lione molti si sentono urtati che le suole gironzolano in mano agli ignoranti dei quali si garriscono, fatti nefandi dovunque. In tale condizione di cose, non amico di certi gli uomini assennati di avere per soprassalto il papa in casa. Ecco a tali proposte che cosa leggesi nel *Temps*:

« Un dispaccio da Versailles, e per conseguenza di fonte ufficiosa, ci ha fatto sapere che il Papa ha respinto il consiglio che gli era stato dato di lasciare Roma. Si trovano così confermate le voci che correvano da lungo tempo. Non è necessario di ammettere che monsignor Daniel sia stato a Parigi e monsignor De Merode a Bruxelles per vedere se il Papa potesse, dato il caso, portare in una di queste città la sede del suo governo. Ma ciò che si può considerare come certo si è che il Sovrano Pontefice, irritato dall'espropriazione di parecchie case religiose, dall'occupazione, fra le altre, d'una parte del Gesù, abbia nuovamente agitata la questione di sapere se non ricorrerebbe all'esilio come mezzo di protesta. Tale è infatti la posizione della S. Sede, che essa resta senza risorse e senza ricorso oggi contro gli attacchi sotto i quali scompariscono ogni giorno gli avanzi della sua antica sovranità ecclesiastica. Nessuna potenza ha la volontà, né il modo di venirle in aiuto; il principio della separazione tra il temporale e lo spirituale si è troppo profondamente impadronito della coscienza dei popoli perché li commuovano molto i reclami del Sovrano Pontefice; non vi ha che la Francia dove la di lui voce penetri ancora ed essa non vi è intesa che da un partito, battuto in breccia assai esso pure e che non ha più il vento nelle sue vele. »

Il Papa, in queste circostanze, non ha la scelta che fra questi due consigli; restare dove è nella aspettazione di qualche favorevole rivotiglimento; o lasciare Roma con clamore, nella lusinga che questo passo rianimi in tutta l'Europa ciò che può restarvi di zelo religioso, che i governi abbiano la mano forzata e sieno costretti a mettersi finalmente in movimento per ristabilire il Pontefice nel patriomonio di San Pietro.

Sventuratamente sarà stato necessario, prima di mettersi in via, di indagare le disposizioni delle potenze alle quali si poteva domandar asilo, e fu qui che si provarono dei gravi disinganni. Le informazioni date questo riguardo non sono, forse vere, ma sono meglio che vere, sono conformi alla necessità delle cose.

L'Inghilterra avrà potuto offrir Malta, ma essa avrà fatto, intendere che l'Irlanda non ha bisogno in questo momento di nuovi pretesti di guerra civile. Il Belgio avrà affermato che il governo, sebbene sia clericale presentemente, non è però meno obbligato a tener la bilancia fra i due partiti che si dividono quasi per metà il paese. In quanto alla Francia, il signor Thiers non avrà mancato di ricordare ai Santo Padre che egli è stato il più convinto dei difensori della Santa Sede, che in teoria non ha cambiato di idee su questo punto più che sugli altri, ma che non si può veramente chiedergli di fornire un alimento alle passioni del partito religioso e monarchico, quando tutta la sua politica tende precisamente a disarmare questo partito e neutralizzarlo. »

Quando un partito che si ammanta di religione perde la stima della gente per la sua immoralità dimostra sovente davanti ai tribunali con processi scandalosi, si rende poco temibile. Esso potrà produrre delle agitazioni, ma provoca le reazioni di tutta la gente onesta. Questi reciproci reclami che si manifestano dalle due parti colle violenze della parola, pronosticano nella Francia altre lotte civili, le quali possono tranquillare la restante Europa circa alla sua potenza di nuocerle. Ma siccome i

Francesi hanno sempre cercato sfogo al di fuori delle loro passioni, così sarà prudente il premunirsi. Tanto i legitimisti quanto i comunisti francesi ed il partito militare con essi farebbero volontieri la loro campagna di Roma per farsi leva di fuori ai loro interni disegni. Ma a tali mene non si resiste che colla concordia, coll'attività generale e colla sollecitudine ad aggurrire la Nazione.

Quali si sieno gli accordi che si prenderanno fra i tre imperatori a Berlino, vedono i Francesi che non vi si tratta nulla di favorevole alla loro idea di vittoria. La sognata lega della Francia colla Russia per vendicarsi della Germania non ha allestimenti per la potenza slava ed ortodossa; la quale teme piuttosto che la potenza agitatrice dell'Occidente torni a servirsi della Polonia e dei cattolici contro di lei. La Germania non può pensare ad invadere la Russia, e quindi non è per questa teoria. In quanto all'Austria, il meglio per essa è di trovarsi in pace coi due grandi Imperi vicini e col Regno d'Italia. Questo però dovrebbe sempre guardarsi tanto della nemicizia, quanto della alleanza della Francia, quanto delle sue importazioni repubblicane e legitimiste e clericali.

L'Italia, se anche non ha i suoi principi e diplomatici al convegno di Berlino, sarà forte, se sarà d'essere indipendente davvero dalle influenze straniere; e lo sarà consolidando i suoi ordini politici, migliorandoli ed amministrativi e dedicandosi al lavoro intellettuale ed economico con perseveranza e vigore. E' piuttosto per lei il fare congetture sugli accordi di Berlino, i quali non potranno essere a stio danno, fino a che sappia occuparsi di sé medesima, che non ha tanto bisogno ed ha così felice opportunità. Qualche giornale inglese chiamò una tregua piuttosto che una pace l'attuale stato dell'Europa. Ebbene è durante le tregue, che più si deve lavorare e si lavora d'ordinario e fortificare la propria posizione. E' per fortificare non s'intende soltanto di erigere fortezze, ma bensì di rendere forti di carattere e per le loro attitudini gli uomini, di svolgere tutte le migliori loro facoltà esercitandole con una ordinata ginnastica.

(Nostra Correspondenza)

Roma 10 settembre 1872

Non vi ho scritto da molto tempo per diversi motivi. Prima di tutto, come portava il titolo d'un vostro articolo, la politica anche qui era veramente in vacanze. Per accorgersene, bastava il vedere come si andava a cercare col lumicino un bricciolo di supposta quistione politica, tanto per farne un articolo pur che fosse. I soli articoli sul convegno dei tre imperatori farebbero una biblioteca. Voi lo sapete che la nostra stampa non ha l'uso ed i mezzi della stampa inglese, la quale appunto durante le vacanze suole essere più interessante per il lettore generale, portando relazioni di tutte le cose del mondo e di tutte le istituzioni paesane ed iniziando la discussione di quello che dovrà trattarsi nella prossima riconvocazione del Parlamento. Qui da noi invece le relazioni sono povere, non avendo i nostri giornali i mezzi di mandare i loro relatori sui luoghi e di pagarli bene, affinché facciano opera degna; e le discussioni della stampa sogliono essere tutte postume.

In secondo luogo ho veduto il vostro giornale occuparsi molto della quistione dei bovinzi: e credo che questo sia il meglio che voi potete fare. Secondo il mio concetto, la stampa provinciale avrà tanto maggiore importanza in Italia quanto meno di frequente si lascierà andare alla tentazione di trattare la politica generale, e quanto più invece porgerà notizie ed utili ragionamenti sui progressi economici e civili della regione alla quale appartiene. Non è la capitale che deve fare in Italia le spese alla stampa provinciale; ma bensì questa che deve fornire i materiali a quella della capitale. Non è Roma che possa fare la nuova Italia, ma bensì l'Italia che deve fare la nuova Roma. Sotto a tale aspetto il deputato Concili ha ragione. Voi di tutte le regioni d'Italia dovete dare quanto è possibile eccitamento alla vita locale, produrre una gara di progressi tra tutte le regioni, ed importi a questa Roma conquistata dal volere degli italiani tutti: alla terza civiltà ed ancora restia ad accettarne i principi.

Volare o no il dualismo, predetto e temuto, a Roma esiste. Quelli che stanno a Roma, quelli che scrivono e lavorano qui, o scrivono da qui alla stampa provinciale, devono occuparsene. Se vi parlano di Montecitorio, del Quirinale e del Palazzo Braschi, devono parlarvi ancora più del Vaticano, del Gesù e della Società degli interessi cattolici che ha qui il suo centro. La stampa provinciale potrà parlare, e forse qualche volta lo dovrà, dei pettigolezzi di sagrestia, delle mene frappe e pretesche, nella sua cronaca tra le notizie del mercato bovino e suino: ma qui, cospetto, le deputazioni

delle beghine che visitano il papa, gli inviti sacri del cardinal Patrizi, gli articoli di Monsignor Nardi, cui a Venezia ed a Padova dove tutti lo conoscono nessuno potrebbe prenderlo sul serio, un convento il cui locali inutili si adoperino per evitare che la gente dorma come i majali su per le strade, diventano il soggetto ordinario del primo *Roma* della stampa seria. Voi provinciali che avete molto rispetto per la capitale, dovete occuparvi pure di queste cose. E così servite a dare, senza saperlo e volerlo, l'importanza che non ponno avere in Italia e nel mondo ai clericali.

Che cosa devono pensare di noi fotorivis, quando vedono che la stampa italiana si occupa di queste miserie? Crederranno che i clericali sieno, realmente un partito potente e temibile in Italia. Di certo, se non grande, dannoso può diventare per la indolenza colla quale si assiste alla facile infrazione delle leggi di tutti costoro, cui fa baldanzoso le temerarie la quasi certezza della propria impunità; e più ancora per la scarsa organizzazione già vecchia ed estesa a tutto il paese, per la disciplina con cui agisce, per l'obbedienza cieca che si presta dagli inferiori ai superiori, per l'abusus che fanno di ogni sacra cosa. Se non un pericolo, un danno non lieve, ed un ritardo al suo sviluppo nelle vie della civiltà ne verrà all'Italia, quando voi non opponiate un'attività aperta a questa attività sotterranea, un'azione associata dei liberali e progressisti che lavorino alla luce del giorno, all'insidioso mene dei gufi notturni, che sono le società degli interessi cattolici. Non è la lotta aperta e pubblica alla luce del giorno quella che mi fa temere. I gufi ed i pipistrelli fuggono la luce; ma se i liberali dormono, se essi lasciano andare le cose da sé, se questionano tra loro, invece di cercare le occasioni di uoirsi nel procacciare i progressi del paese, in generale ed in particolare, molti e gravi imbarazzi ne potranno ancora venire all'Italia dai clericali trasformati in partito politico ed agenti, colla disciplina di una casta egoista, avara, avvezza a succhiare il sangue della società senza occuparsi punto del suo bene. Essi dicono, è vero, che colla religione contribuiscono all'educazione morale del popolo; ma il sistema di bugie, di avversione ad ogni libertà, ad ogni discussione, alla patria, alla civiltà è la massima delle immoralità. Ora sistemi ed uomini immobili, per quanto ipocritamente si ammantino di religione, non possono farsi maestri di moralità. Adunque la morale civile dovrà essere per tutti i buoni cittadini di unirsi per migliorare sotto a tutti gli aspetti le condizioni del popolo italiano, per studiare e lavorare in questo.

Tutto ciò lo dovete fare in casa vostra, in ogni città, in ogni provincia. Imparate dal Vaticano che fa concorrere a sé, tutto il mondo co' suoi omaggi e co' suoi oboli. Voi pure lavorate e fate pervenire a Roma tutti i giorni la notizia e la prova di qualche progresso, sicché trasformando l'Italia, si trasformi anche Roma, ed il mondo possa apprezzare pienamente l'opera vostra. Come stampa regionale e provinciale portate a quella di Roma il tributo delle idee e dei fatti e preparatevi a dare più di quello che potrete ricevere.

Se io avessi un consiglio da dare, sarebbe che in ogni regione creaste qualche organo serio rappresentante tutti gli interessi e tutta l'attività intellettuale ed economica della regione, formando così in Italia il *federalismo della civiltà*. Se ogni regione avesse questo suo fedele rappresentante, esso si metterebbe tutte in comunicazione tra di loro, meglio che non facciano adesso coi giornali troppo incompleti della capitale, i quali, invece di lasciare alla stampa umoristica ed alla popolare di occuparsi nella loro cronaca del Vaticano e sue dipendenze, elevano a questione nazionale i pettigolezzi delle tonache nere.

Io voglio parlarvi oggi di una sola quistione, quella dei beni delle corporazioni religiose. Di questa vi offro anch'io la mia soluzione.

Nella legge delle quarentiglie e nelle convenienze della situazione politico-religiosa c'è indubbiamente qualcosa che milita a favore della conservazione dei così detti *generalati*, finché non si faccia un accordo tra i diversi Stati Europei, che ammettono le fraterie. Ma, obbligando i generalati a spropriarsi delle loro proprietà stabili nella città di Roma, propriamente detta converrebbe che si trovasse posto ad essi, se non nel Vaticano, nella Città Leonina, mediante apposite sproprietazioni. Così si verrebbe tutta questa gente ad isolare, senza che sieno ingombro in una città che si rinnova, o piuttosto si deve rinnovare tutta quanta. I conventi potrebbero servire o per i pubblici istituti, per uffici, per scuole, per ospedali ed altro, o per abitazioni.

In quanto alle altre corporazioni, queste dovrebbero subire la sorte comune indicata dalla legge delle corporazioni religiose. Però gioverebbe che i beni di queste facessero un *Monte* destinato a pagare le pensioni e gli interessi e la ammortizzazione del debito che si dovrà fare per regolare il corso del Tevere a Roma e renderlo così possibile la sistemazione

Inserzioni nella questa pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed editi 15 cent. per linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono nemmeno.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

degli spurghi e la difesa dalle infidanzioni, cosa a cui i papisti e i loro nipoti arricchiti alle spese dei minchioni, i cardinali, prelati ed altri principi della Chiesa, i generali dei frati e simili gente che domandò in Roma per tanti secoli, non ci ha mai pensato. Questa gente, avendo bei palazzi e villeggiature, non si curò punto mai del popolo romano, al quale solo non lasciava mancare i rilievi della sua mensa, le magnifici limosine. Se daranno le avanguardie, dovranno essere adoperati nel risanamento della Campagna romana.

Di questa maniera quella proprietà di mani morte sarebbero restituite a chi di ragione, cioè a quella *Nuova Roma*, a cui l'Italia fece l'onore ed il vantaggio di dichiararla sua capitale.

La capitale dell'Italia non deve essere inferiore per salubrità, per comodità, per decenza a nessuna delle capitali regionali. Essa deve purgarsi molto presto di tutto quello di materialmente e moralmente putrido, che vi ha accumulato in tanti secoli l'incuria della casta pretina, per quella abitudine dello sporco, che le è propria. In tutto questo bisogna risolversi senza troppi indugi, afinché si veda a Roma quella stessa benefica trasformazione, che si ha veduto nelle altre città d'Italia.

ITALIA

Roma. Il Ministro d'agricoltura ha diretto ai Presidenti dei Comizi Agrari del Regno, questa circolare sulla *Philocera vastatrix*:

Ho già con altre mie ecclata i Comizi e i viticoltori a rivolgere la loro attenzione sulla imperiosa necessità di vegliare con ogni cura affinché la *philoxera* non s'insisti in mezzo a noi ad imperversare inesorabilmente contro uno dei cespiti più importanti della nostra agricoltura. Or dovo ritornare su questo argomento, non già perchè siasi aumentato od a noi maggiormente avvicinato il pericolo, sibbene perchè io mi sono creduto a ragione autorizzato a rispondere, inanzi a potenza finitima, ed amica, della vigilanza dei nostri Comizi e viticoltori.

Il Governo austro-ungarico, altamente ed a buon diritto preoccupato delle devastazioni compiute dal malefico insetto nei vigneti di Francia, è timoroso che il medesimo potesse introdursi nell'impero attraverso le nostre provincie, era venuto nell'intendimento di proibire rigorosamente la importazione dei vitigni dal confine italiano. A parte ogni considerazione intorno alla importanza del commercio dei vitigni che noi esercitiamo colla vicina Austria, mi è parso che questa proibizione potesse perturbare i nostri interessi economici od almeno cagionare delle molestie, e però ho fatto rappresentare a quel Governo come fossero superflue le sue precauzioni, e come nessun pericolo lo minacciassesse dalla parte d'Italia, nella quale l'insetto non era penetrato e dove centinaia di comizi strettamente legati coi privati viticoltori davano ogni opera per prevenirne la entrata, e dare avviso in ogni caso al Governo dell'apparizione dell'insetto. Il Governo imperiale ha accolto con molta deferenza le sopradette osservazioni ed ha fatto annunziare al nostro Governo che considerando nell'assennatezza e nella vigilanza dei Comizi e dei viticoltori italiani, rinuncia all'idea di emanare il provvedimento proibitivo surriferito.

Non è adunque senza motivo, se in rivolgo una altra volta la parola ai Comizi ed incito di ben nuovo ai medesimi di usare la più accurata vigilanza e di raccomandare a tutti indistintamente di ben guardarsi da ritirare vitigni da quelle provincie di Francia che sono infette dalla *philoxera*, avvegnaché con essi potrebbero di leggieri importare la rovina della nostra viticoltura.

Che se ad onta di queste precauzioni l'insetto si manifestasse per qualche caso anche in alcuni dei nostri vigneti, i Presidenti dei Comizi agrari si faranno uno stretto dovere di rendermene sollecitamente avvertito, perché da una parte si possa provare quei provvedimenti che si mostreranno accesi a reprimere ed a circoscrivere il male, e dall'altra possa informare il Governo imperiale per quelle misure che il medesimo crederà di emanare nel suo interesse.

Gradirò ricevuta della presente.

Il Ministro
CASTAGNOLA.

ESTERO

Spagna. Dal *Tempo* e dall'*Universal* riferiamo i seguenti particolari sul processo di via dell'Arsenale, destinato senza dubbio a prender posto fra le cause celebri criminali.

Le carte del processo sommano a 976. L'istruzione ha dato luogo ad altre procedure le quali hanno minore o maggiore rapporto coll'at-

tentato, come per esempio, gli spari in via dei Collinali (Cuchilleros), e il furto avvenuto nella casa d'una delle figlie di Pastor, mentre costui era detenuto.

Pastor venne arrestato in via dell'Arenal e fu riconosciuto per uno di coloro che avevano fatto fuoco sulla carrozza reale.

Botija venne arrestato in propria casa il 19 luglio e si trovava in compagnia dell'alcade del suo quartiere, il quale sembra che fosse seco dalle 12 fino al quarto della notte precedente.

Almendivar e Benero furono catturati nel caffè di Platerias, ove, secondo le loro dichiarazioni, non entrarono fuggendo.

Luiz Alba venne arrestato in casa propria, fuori di Madrid, e sembra che questo imputato non lasciasse la sua abitazione in tutta la notte, sia dalla prima sera.

Ducazel pure fu preso nella propria casa.

Il cocchiere Losada venne arrestato solo vari giorni dopo l'attentato, ma lo si dovette riporre poco stante in libertà, in mancanza di prove contro di esso.

Sembra che il signor Topete persista nel non voler rivelare da chi avesse avuto le notizie della trama.

L'istruzione nulla è venuta a scoprire circa la natura delle armi che vennero scaricate contro la carrozza reale, rimanendo incerto se fossero carabine o revolver, e se il primo colpo fosse di fucile.

Vi sono testimonii che affermano aver veduto taliuni dei processati in via dell'Arenal, prima del fatto, colle armi nascoste nelle maniche dell'abito.

Sembra che vari degli accusati si riunirono, dopo il fatto, nell'osteria di Pastor, e vi sono testimonianze che le armi furono trasportate in vettura sul luogo dell'attentato.

Dalle carte processuali risulta che l'attentato è un fatto puramente isolato, ed il quale non ha alcun rapporto con un piano politico qualunque, giacchè fra gli accusati trovansi repubblicani, conservatori e persone estranee affatto alla politica.

Pare altresì che nessuno dei detenuti sia affigliato all'internazionale, né abbia subito anteriori procedimenti giudiziari, ad eccezione di Luiz Alba, il quale, posto sotto processo per contrabbando, uscì assoluto.

Non è sicuro che siasi constatata la identità dell'individuo, il cui cadavere venne trovato in via dell'Arenal, giacchè lo zio Martin, di cui han fatto parola alcuni giornali, non è certamente il Martin noto mercante di vini dell'Arganda.

I difensori degli accusati sono gli avvocati seguenti: per Pastor, il Figueras; per Botija e Losada, il Pi y Margall; per Alba, il Casalduero; per Ducazel, il Banares, e per Benero e Almendivar, il Guerra.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 24172. Div. III.
R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'Asta.

L'asta tenutasi nel 21 agosto p. p. a norma dell'avviso 2 detto mese N. 18755, Div. III, per l'appalto delle opere di costruzione di una Scogliera, e superiore rivestimento in selciato sulla sponda destra del Torrente Fella, a difesa delle Strada Nazionale N. 51, tronco III, fra Rio della Volpe e quello della Fornace inferiormente a Villanova, frazione del Comune di Chiusa Forte, fu dichiarata deserta, non avendo le offerte di ribasso, insinuate dagli aspiranti raggiunto il limite minimo fissato dalla scheda compilata dal Prefetto;

E perciò si rende nota:

1. che alle ore 10 antemeridiane del 26 settembre in corso, si addirà presso questa Prefettura, avanti il Prefetto, ad un secondo esperimento delle suddette opere col metodo dei partiti segreti recauti il ribasso di un tanto per cento sulla presunta somma di L. 10470.

Perciò coloro che vorranno aspirare a detto appalto dovranno presentare le proprie offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate, alla Stazione Appaltante nel giorno ed ora suddetti, la quale, anche nel caso di una sola offerta, procederà all'apertura delle schede, ed all'aggiudicazione provvisoria all'offerente che nel medesimo tempo avrà superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda compilata dal prefetto;

2. L'Impresa resta vincolata alla osservanza dei Capitolati d'appalto Generale e Speciale 15 febbraio 1872.

3. I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il periodo di giorni 70.

4. Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno:

I. Presentare i certificati di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2º del Capitolato Generale;

II. Fare un deposito provvisorio di L. 1000 in moneta metallica, od in biglietti di banca, accettati dalle casse dello Stato, come d'obbligo, od in rendita del debito pubblico al corso del giorno del deposito.

5. La cauzione definitiva è di L. 4200, e potrà essere fatta nei modi indicati nel precedente art. 4.

6. Il deliberatario entro giorni 10 successivi all'annunziata aggiudicazione dovrà intervenire alla stipulazione del contratto.

7. Il termine utile per presentare alla Prefettura offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso

di seguito deliberamento, il quale verrà pubblicato da questa Prefettura.

8. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonché quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

In fine si avverte per norma che gli atti del progetto e i capitolati sono ostensibili in questo Ufficio di Prefettura sino al giorno dell'asta.

Udine, li 9 settembre 1872.

Il Segretario
C. A. ANGELINI

Numero Designazione dei lavori Montare dei lavori
d'ordine a Corpo a Misura

1	Scavi in asciutto e subacquei e rialzi —	1070.20
3		
4	Rivestimento in sassi . . .	6973.03
5	Selciati . . .	1427.85
7	Murature . . .	110.80
8	Copertine di pietra . . .	26.13
9	Inghiajata . . .	—49
10	Scalonate di legname pino . . .	661.48
		9099.80 1070.20
		10160.00

nezza Lucia di Enemonzo, Gottardi Maria di Gemonio, Grappi Luigia di Udine, Juri Teodora di Udine, Leoncini Maria di Osoppo, Marioni Rosa di Forni di Sotto, Martinis Francesca di Udine, Maltini Amalia di Mediuzza, Menis Elisa di Udine, Michieli Antonia di Medun, Misson Giovanna di Onigano, Monaco Antonia di Udine, Moreto Contarina di Udine, Munero Luigia di Cividale, Muzzati Giovanna di Pordenone, Nigg Adele di Udine, Pianicoli Elena di Portogruaro, Passero Anna di Segeacca, Teja Angela di Udine, Tomasetti Vittoria di Butrio, Tommasi Anna di Udine.

Promesse parzialmente N. 14 e sono:

Amarli Livia di Udine, Biasioli Romilda di Palmanova, Bortolotti Caterina di Udine, De Campo Margherita di Prestreto, Formosi Elisabetta di Udine, Gori Maria di Udine, Moro Maria di Udine, Pintoni Angela di S. Vito al Tagliamento, Radina Amalia di Udine, Tilatti Luigia di Moimacco, Toso Giovanna di Udine, Urbans Maria di Udine, Zampicchini Caterina di S. Giovanni di Manzano, Zuliani Cecilia di Travesio.

Negli esami di maestro di grado superiore furono promossi definitivamente N. 41 candidati e sono i seguenti:

Brandolisi Oreste di Maniago, Clapiz Italico di Venzone, Cristofoli Antonio di Lungis, Della Vedova Gio. Batta di Cassacco, Foramiti Arnaldo di Cividale, Furlani Giacomo di Udine, Madrassi Gio. Batta di Venzone, Menossi Luigi di Sedegliano, Piccoli Luigi di Martignacco, Pocher Giacomo di Rigolato, Zanin Antonio di Camino (Codroipo).

Promosso parzialmente

Martina Antonio di Artegna.

Negli esami di maestro di grado inferiore furono promossi N. 26 candidati e sono:

Borsatti Luigi di Claut, Cedarmars Stefano di Ponteacco, De Nardo don Gio. Batta di Forgaro, De Vittor-Luiset Guglielmo di Maniago Libero, Fabris Giovanni di S. Maria la Longa, Faleschini Giovanni di Moggio, Feruglio Francesco di Palmanova, Filipuzzi Antonio di S. Giorgio della Richinvelda, Franzile don Gio. Batta di Montenars, Guerio Federico di Ontagnano, Limena Natale di Baone (Padova), Mas don Luigi di S. Andrat, Moretti Giuseppe di Gonars, Moro Tomaso di Sutrio, Pallu Antonio di Sacile, Pecoraro Alessandro di Moruzzo, Pertoldi don Giuseppe di Lestizza, Pujatti don Gio. Batta di Prata, Sala don Gio Batta di Forni di Sotto, Scarabelli Agostino di Rivalpo, Schiavolin Sante di Aviano, Tonello Ferdinando di Codognè, Tonello Raimondo di Maron, Vicenzini Antonio di Porcia, Zuliani Luigi di Venezia, Zupelli Vincenzo di Udine.

Promosso parzialmente N. 6 e sono:

Braida Giacomo di Cividale, Fabris Alfonso di Sevegliano, Locatelli Claudio di Codroipo, Molaro Valentino di Codorno, Ostuzzi Tomaso di Casanova (Tolmezzo), Cignora D. Valentino di Dardago.

Avvertenze.

I promossi e le promosse parzialmente dovranno, entro un anno, ripetere l'esame su una o due materie, si in iscritto che a voce.

Delle promosse totalmente nel grado inferiore e nel grado superiore 40 appartengono alla scuola magistrale; e dei promossi totalmente 17 frequentano le lezioni date presso la scuola stessa nei mesi di luglio e di agosto.

Nella scuola magistrale riuscirono distinte per diligenza e per profitto, e vennero quindi giudicate meritevoli di premio le alunne

di corso inferiore

Monaro Antonia, Centazzo Anna, Murero Contarina, Muzzatti Giovanna, Nigg Adele, Baldi Maria, Leoncini Maria, Braidò Emilia;

e nel corso superiore

Cecovi Luigia, Vendrame Elisa, Antonini Lorenza, Beuzzi Zelmira, Duss Carlotta, Fabris Maria.

I premi verranno conferiti all'aprirsi del nuovo anno scolastico.

Corte d'Assise di Udine. Udienza del 10 corr. Accusa del Crimine di Grassazione.

Nella notte del 28 al 27 marzo p. p. tal Giacomo Moro detto Fer fabbro-ferrajo di cui dopo complose libazioni riducevansi al luogo di abitazione per riposare.

Se nonché non trovando sonno usciva di nuovo per godere il beneficio dell'aria libera. Strada facendo si accompagnava con un individuo riconosciuto per certo Antonio Tassotto detto Carniel, che poi dal Moro viene lasciato. Giunto questi alla Calle Cicogna viene assalito da persona sconosciuta, gettato a terra e privato di parte dei danari che teneva nella saccoccia interna sinistra del soprabito.

Triste il danneggiato; tristissimo l'accusato Tassotto. Lui causi presentava le maggiori incertezze. Il Moro possedeva il danaro? Era verità la patita violenza? Perché il danneggiato non voleva palese il suo offensore, nel mentre risultava che lo avesse a conoscere? Chi era lo sconosciuto assalitore? Vi stavano indizi che avvicinassero l'accusato Antonio Tassotto al reato?

Tutto ciò addimostrava con convincenti argomenti nella sua requisitoria il Pubb. Min. rappresentato dal sostituto Procuratore del Re nob. Grotto, e se bene ingegnosi gli argomenti della difesa sostenuta dall'avvocato Gio. Battista Billia, pure i giurati si convinsero della reità pronunciando verdetto di colpevole. Ammesse le attenuanti, venne dalla Corte condannato l'Antonio Tassotto ad un anno di carcere.

Crediamo che la difesa voglia ricorrere in Cassazione.

Il trattamento musicale dato nello salone dell'Associazione P. Zorutti la sera di venerdì scorso, non può passare indiscusso o c'è largo argomento per dare una parola di lode a tutti coloro che contribuirono a renderla veramente brillante.

Ed in prima, parlando del distinto prof. signor Riccardo Paderni si può dire che, all'insuori dei meriti ordinari di un artista di gran voglia che si potrebbero ben descrivere, non è possibile esternare come il pubblico si senta ammalato dal sentimentalismo con cui il sig. Paderni maneggi quel simpatico suo Clarino, interpretando a puntino quei sommi maestri dell'arte musicale; e bisognerebbe proprio presenziare l'esecuzione di questo esimio artista per apprezzare con qual finezza e fedeltà egli ritragga le fantasie degli autori.

La squisitezza e la delicata espressione di canto della signora Gallizia che non vien mai meno a se stessa, ci dispensa dal fargliene quei elogi che vien maggiormente si merita; si lamenta soltanto che non abbia eseguito che un solo pezzo come preventivamente ne faceva cenno il programma della serata; e finalmente una parola d'encouragement all'egregio maestro sig. Virginio Marchi che come sempre non manca di decorare il trattenimento col suo non comune sapere, ed a tutti quei signori professori che componendo l'orchestra contribuirono all'inappuntabile esecuzione dei pezzi musicali suonati, e che veramente nulla lasciavano a desiderare.

Non vogliamo obliare però l'esimio giovine sig. P. Conti per la facilità con cui appresta quei giochi di prestigio che a vero dire conditi con quella dose di lepidezza sua propria tornano generalmente graditi, e ce ne congratuliamo seco, con molta maggior espansione ancora, poiché si aggiungeranno, che nulla trascurando la seria applicazione pel progresso della propria arte, trova il tempo nelle sole sue ore d'ozio d'occuparsi ed istruirsi anche a scienze estranee a quello che potrebbe accrescergli lustro ed interesse. (Comun.)

Al direttore del «Giornale di Udine».

— *Lettera di Pieri Robul, possidente e coltivatore in Premariacco.*

Non credevo mai, sig. Direttore, di averla da incommodare un'altra volta. Anzi le confessò che non appena la settimana scorsa avevo gettato la mia prima lettera nella buca nella posta a Cividale, sentito un batticuore al pensiero che ella mi potesse fare la burla di stamparla. Io non sono forte sulla punteggiatura, e poi l'idea di vedere la mia lettera, col nome e cognome sotto, in un foglio, e per un di più in un foglio eretico come il suo, al dire di quei monsignori del Capitolo, mi turbò non poco. Si figuri adesso, che avrei da fare la replica, come dicono gli avvocati, a quel signore del *Tempo*, che porta quello strano ghiribizzo in testa. Egli dà a sé stesso dal *Tafano* ed a me dei *bu*: può pensare adunque, se costui mi secca, e sopr'anche dove!

Il sedicente *Tafano* non è meraviglia se ha la mente torbida, perchè ella sa che i *tafan* si svegliano tardi. Esso ragiona così grossolamente, che non si sa quasi dove pigliarlo.

Aveva detto *Tafano*, per dare dell'ignorante, *meno poche eccezioni*, al possidente, che « il possidente non sa qual sia il numero di buoi necessario per il paese, non sa, se vi sia soprabbondanza o deficienza, né se questa perdurerà o sarà per cessare. » Io risposi che questa particolare ignoranza attribuita proprio al possidente, che pure alleva, adopera, compra e vende buoi, a confronto della sapienza del *Tempo*, non mi pare sia vera, a giudicare almeno da quei pochi che io conosco nel mio Friuli, i quali sanno ottimamente il fatto loro. Ora vuol sapere che cosa replica *Tafano*? « Dobbiamo avvertirla che parlando di *paese* intendevamo parlare dell'Italia. »

O che! siamo fuori dell'Italia noi Friulani delle rive del Natisone? O vuol dire, che soltanto noi possidenti e coltivatori friulani siamo i sapienti e che ignoranti sono invece tutti gli altri possidenti dell'Italia? Né noi meritiamo tanto onore, né gli altri possidenti italiani meritano tanto sfregio. Ad ogni modo io credo che i possidenti italiani, cioè quelli che conoscono, perché devono conoscerla, più degli altri la materia che trattano, ne sappiano più del sig. *Tafano*.

Io dico che il possidente non si priva degli animali che gli occorrono; e s'intende bene non soltanto di quelli che egli adopera oggi, ma anche di quelli che ha da sostituire, continuando l'ordinario allevamento. È naturale, che se ognuno provvede per sé, tutti assieme provvedono per tutti, per il paese, per l'Italia, sig. *Tafano*. È naturale, che quanti più animali egli vende e quanto più cari li vende, tanto più ne allevi, nella misura ch'ei può. Io vede p. e. non ho risposto subito alla sua lettera, perchè avendo quest'anno abbondanza di foraggio, ero stato nei villaggi tanto pittoreschi a tanto bello del Natisone, a cercarmi due paja di vitelli da allevare. Dovetti accontentarmi di un pajo, perchè i contadini sono tanto ignoranti che se li tengono per sé. Ora se i possidenti di Venezia, di Pad

o produco e poi m' impedito di vendere liberamente il fatto mio, perchè volevo mangiare la mia roba a buon mercato, io vi dirò che mi rubato, e chi succhia il mio sangue.

Per concludere, sig. Direttore, mi permetta di mostrare anche a' suoi lettori di quanta forza sieno le argomentazioni del sedicente Tafao *Il Tempo*, recando la conclusione del suo articolo:

Le leggi sono fatte per gli uomini, non gli uomini per le leggi.

Se lei, egregio signore, chi può in realtà essere interessato ed avere un'utile sicuro dalla esportazione illimitata?

Quelli, ma sono i pochi, che abbiano in corso una speculazione per l'allevamento dei bovini, quelli che ne abbiano in quantità. Quanto maggiori saranno i danni che l'esportazione arrecherà alla nazione, tanto maggiore sarà il loro lucro. Si sa bene che l'incettatore brama la carestia per vuotare i suoi magazzini a prezzo d'oro.

Comprenderebbero, anche, benissimo come tali speculatori facessero un apostolato per l'incondizionata esportazione, e cercassero persuadere il paese che lo fanno per suo bene, e cercassero che lo stesso paese illuso si associasse al loro apostolato. È il vecchio ritornello del *Cicerone pro domo sua!*

Ma che il paese vadi spontaneamente incontro al proprio male e rifiuti un riparo ai gravi danni, questo è quanto non comprenderebbero facilmente, se la storia non fosse seconda di tal genere di esempi, di illusio cioè, di ingannatori e di ingannati. (sic!)

Che ne dite di uno che ragiona di bovini a questo modo? Costui diede del *buon* a me perchè voglio la libertà. In verità, in verità gli dico, che non mi sento punto disposto a rendergli un simile onore. Per non dire altro, gli lascio il nome ch' egli medesimo si è dato.

Del resto mi pare proprio tempo di finirla questa disputa. Noi ignoranti possenti abbiamo altro da fare; cioè da allevare i nostri bestiami finchè ci permettiamo di venderli. Se ce lo proibiscono, restringeremo naturalmente l'allevamento ed il numero degli animali si diminuirà sempre più.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 pubblica la seguente circolare del ministro delle finanze ai signori intendenti provinciali di finanza intorno all'emissione di biglietti da lire una da parte della Banca nazionale del Regno d'Italia:

Firenze, addi 6 settembre 1872.

Coll'articolo 1º della Convenzione 4 marzo 1872, stipulata fra il Governo e la Banca nazionale nel Regno d'Italia, ed approvata colla legge 19 aprile 1872, n. 739, fu stabilito che con decreto reale sarà fissata la somma dei biglietti da una lira che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento del mutuo di trecento milioni.

In esecuzione di quell'articolo fu emanato il reale decreto 18 agosto p. p. mese, n. 960 (serie 2º), che trovasi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1º settembre corrente, col quale venne fissata in dieci milioni la quantità dei biglietti da una lira che la Banca nazionale dovrà comprendere nel pagamento della prima rata del mutuo succitato.

Fu provveduto per la sollecita esecuzione dell'au-
zietto decreto reale, e quanto prima saranno in pronto i dieci milioni di biglietti da una lira della Banca nazionale, i quali giusta il decreto ministeriale del 6 corrente mese hanno la forma ed i distintivi determinati col decreto 9 febbraio 1869,

n. 4862, poi biglietti da lire una della Banca nazionale, che sono già in circolazione.

Come i signori intendenti di finanza avranno rilevato dalle considerazioni, che precedono l'indicato decreto reso del 18 agosto 1872, duplice è lo scopo a cui intende siffatta emissione di biglietti da una lira, quello cioè di provvedere al bisogno di biglietti di piccolo taglio per le minori contrattazioni, e l'altro di surrogare gradatamente biglietti legittimi ai biglietti abusivi, non autorizzati cioè dalla legge, che trovansi oggi in circolazione, solidificando così ai voti del Parlamento e del paese, la cui opinione si manifestò al governo anche per molti e vivi reclami.

A raggiungere tale scopo è necessario che la detta quantità di biglietti da una lira sia al più presto gettata nel pubblico mercato, ripartendola specialmente fra le provincie del Regno, nelle quali il difetto di biglietti di piccolo taglio degli stabilimenti autorizzati ha provocata una circolazione abusiva. Epperò, mentre gli stabilimenti della Banca nazionale e le Tesorerie nelle provincie ove occorre, vanno ad essere provvisti di biglietti da lire una, il sottoscritto invita i signori intendenti di finanza delle provincie stesse a disporre perché nel pagamento delle pensioni, degli stipendi degli impiegati e delle competenze militari sia compresa una quantità non inferiore al 10 per cento di questi biglietti, e quando ne sia fatta richiesta, siano pure tali biglietti impiegati nel pagamento delle altre spese dello Stato.

Lo scrivente autorizza poi i signori intendenti a secondare le domande che loro venissero dirette dalle autorità provinciali e comunali, dagli stabilimenti pubblici, Corpi morali e Società industriali e commerciali per cambio in biglietti di lire una della Banca nazionale di biglietti di grosso taglio aventi corso legale nelle rispettive provincie.

Sarà gradito un cenno sul ricevimento della presente, e sulle disposizioni date per la sua esecuzione.

Il Ministro: Q. SELLA.

Sappiamo che la prefettura di Ravenna è stata offerta dall'on. ministro dell'interno all'on. conte Codronchi, deputato d'Imola, che dichiarò di non poterla accettare per sue ragioni particolari.

(Opinione).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria d'Egitto 6. Ulteriori telegrammi dal Cairo annunciano che il Re d'Abissinia formò 5 Corpi d'armata, ciascuno dei quali forte di 3000 uomini. Vennero posti sotto il comando di capi indigeni e presero posizione ad Adowa, Asroi, Ady, Abo, Dembelas ed El Hamassin.

Madrid 7 (ritardato). Si telegrafava da Lisbona che da Londra e da Bruxelles sono partiti quella volta degli agenti per organizzare una rivoluzione in senso repubblicano.

Parigi 8. Attendesi il Duca di Chambord, che assisterà alla riunione del proprio partito, che avverrà verso la fine di settembre. (G. di Torino)

Parigi 9. Si ha da Strasburgo, che quella popolazione fece ovazioni ai Gesuiti, espulsi in forza della nuova legge tedesca.

Ferrara 9. Ieri i proprietari dei terreni inondati nei Mandamenti di Comacchio e Codigoro, come precedentemente quelli di Copparo, tennero una riunione, e deliberarono di intentare possibilmente lite al Governo per rifusione di danai.

Parigi 9. Nigra pranzò ieri a Trouville presso Thiers; ritornò oggi a Parigi.

ATTI UFFIZIALI

Regno d'Italia Provincia di Udine

Comune di S. Vito di Fagagna

In conformità a Consigliare Deliberazione 18 agosto p. p. N. 526 a tutto il corr. mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Maestra per questo Comune, con l'obbligo nella stessa d'impartire l'istruzione nelle ore antimi. nel Capo Comune, e nelle ore pomeridiane di Silvella, o viceversa secondo avviso della Giunta Municipale.

L'anno stipendio è di It. L. 333 (trecento trentatre) pagabili in rate trimestrali postecipate.

L'istanza, corredata dai prescritti documenti verrà prodotta a questo Protocollo entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale

S. Vito di Fagagna il 3 settembre 1872

Il Sindaco

SCLABI SANTO

Il Segretario

3 A. Nobile.

N. 1518

Provincia di Udine Distr. di Ampezzo

Comune di Ampezzo

IL SINDACO

A. VVISA

A tutto il 30 settembre corr. anno resta aperto il concorso al posto di Segretario e di Scrittore di questo Comune.

Le istanze dovranno essere corredate dai prescritti documenti. Non è necessario la patente di Segretario per lo scrittore.

L'onorario è di l. 900, per primo e di l. 500, per secondo pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ampezzo, 26 agosto 1872.

Il Sindaco
M. PLA

N. 640.

3 Avviso di concorso

A tutto il 15 ottobre viene aperto il concorso al posto di Maestra Elementare del Comune di Treppo Grande, cui va annesso l'anno stipendio It. L. 333.

Le istanze corredate a termini di legge verranno presentate a questo Municipio entro il suddetto termine.

Treppo Grande 5 settembre 1872.

Per il Sindaco
N. FLOREANI

N. 528

1 Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Amare

AVVISO

A tutto il mese di settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti due posti:
a) di Maestra elementare di questo Comune collo stipendio annuo di l. 500.
b) di Maestra elementare pure di questo Comune coll'anno stipendio di l. 334. Coloro che intendessero farsi aspiranti

Madrid 9. Il treno ferroviario diretto da Barcellona a Valencia, venne colto da una frana fra Tarragona e Tortosa. Vi furono parecchi morti, fra cui il generale Smits, senatore. Mancano indagini, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Valencia e Tortosa. (G. di Valencia)

Berlino 9. La *Kreuz Zeitung* dichiara che, tanto la notizia data da pescatori giornali che doveva aver luogo una conferenza dei tre Imperatori coi rispettivi ministri degli esteri, come tutte le congetture che si sa nel paese sono assai prove di fondamento.

La *Spennerecke Zeitung* annuncia che nè ora, nè più avranno luogo conferenze in comune dei tre ministri, essendo che il convegno mantiene il suo carattere di festa militare e si tiene lontano da ogni trattativa politica.

Milano 9. Viene già comunicata ai rispettivi Governi circolari la decisione ministeriale relativa all'esecuzione della legge sui gesuiti. (G. di Trieste)

Berlino 9. L'imperatore d'Austria parte mercoledì sera.

Napoli 9. Gli elettori israeliti dichiarano di voler restare neutri di fronte alla risoluzione.

Venezia 9. Il Governo dopo diudicare il teatro politico.

Brezy 9. A motivo dell'epidemia del cholera/veneno attivato un cordone sanitario. (Progr.)

osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

O R E

10 settembre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.6	750.4	751.4
Unità relativa	66	50	80
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua caduta	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Termometro centigrado (massima)	22.8	26.1	21.2
Temperatura minima (minima)	23.5	17.1	15.0
Temperatura minima all'aperto	15.0		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 9. Prestito (1872) 88.45, Francese 55.47; Italiano 68.80; Lombarde 511; Obbligazioni, 262.50; Romane 149.—; Obblig. 192.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 210.50; Meridionali 216.50; Cambio Italia 7.—; Obblig. tabacchi 490.—; Azioui 74.—; Prestito (1871) 88.55; Londra a vista 23.62.12; Inglese 92.50; Aggio oro per mille 7.42.

Berlino 9. Austriche 206.14; Lombarde 132.44; Azioni 209.58; Ital. 67.18.

Londra 9. Inglese 92.12; Italiano 67.18; Spagnole 30.38; Turco 52.12.

PIEMONTE, 10 settembre			
Rendita 24.30	Antonit tabacchi	700.—	
— fine corr.	— fine corr.	—	
Oro 21.60	Banca Naz. it. (omin.)	8715.—	
27.37	— Azioni ferrov. merid.	469.60	
Parigi 108.12	Obbligaz. 233.—		
— ex compon.	— Obbligazioni eccl.	542.—	
Obbligazioni tabacchi 530.	Banca Toskana	4722.—	

VENEZIA, 10 settembre

Oggi la rendita per fine corr. da 67.50 a 67.55 in oro e pronta da 73.90 a 74.— in carta. Obbligaz. Vitt. E. a l. 227.— per fine corr. Azioni strade ferrate romane a l. 1.465 per fine corr. Da 20 fr. d'oro l. 21.66 a lire 21.67. Carta da fiorini 37.53 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote australi lire 2.49 a lire 2.49.14 per fiorino.

Parigi 10 settembre

Oggi la rendita per fine corr. da 67.50 a 67.55 in oro e pronta da 73.90 a 74.— in carta. Obbligaz. Vitt. E. a l. 227.— per fine corr. Azioni strade ferrate romane a l. 1.465 per fine corr. Da 20 fr. d'oro l. 21.66 a lire 21.67. Carta da fiorini 37.53 a fior. 37.55 per 100 lire. Banconote australi lire 2.49 a lire 2.49.14 per fiorino.

